

Giorgio Poljolin

LIGEO ROSSINI
Cat. *C. 796*
N. *8578*
BIBLIOTECA

PIRRO

Municipale Sal. M. Paisiello

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro



ESCLUSO IL PRESTITO

PIRRO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO DI PESARO

NELLA PRIMAVERA

DELL' ANNO 1805.

Unghero a Sua Eccellenza

IL SIGNOR GENERALE

B O Y E R



IN PESARO)(MDCCCV.

Nella Stamperia di Niccolò Gavelli . Con Lic. de' Sup.



8.7.96
8578

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

A SUA ECCELLENZA
IL SIG. GENERALE BOYER.

BIBLIOTECA
del Liceo Musicale Rossini
PESARO

© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

ECCELLENZA

IL Pirro, serio Dramma, va a presentare nuovo Spettacolo sulle Pesaresi Scene. Per quanto la novità, unita a ciò, che dar possa qualche risalto a simili Teatrali produzioni, lo lusingasse della pubblica accoglienza, conosco che per assicurargliela l'unico immancabile mezzo è quello di procurargli l'Alta Pro-

tezzione di un *Illustre Personaggio*, tanto più Grande, quanto meno ama mostrarsi nel suo vero aspetto.

A Vostra Eccellenza pertanto ardisco offrirlo, dedicarlo, consacrarlo. Si degni accoglierne l'umile, la rispettosa offerta. Tanto mi ripromette ed assicura la naturale Sua Clemenza. O' l'onore di essere con profondissimo rispetto.

Di Vostra Eccellenza

Pesaro 2. Aprile 1805.

Umil. Div. Osseq. Servitore
GIUSEPPE PIOVANI IMPRESARIO.

AR-

ARGOMENTO.

BIBLIOTECA

del Museo Nazionale Rossini

PESARO

Pirro Figlio d' Achille, ucciso il Padre a tradimento da Paride nel Tempio d' Apollo nel momento, in cui stava dinanzi all' Ara per isposar Polissena, che ardentemente amava, venne all' assedio di Troja per vendicare il Padre colla morte di Priamo Padre di Polissena, e coll' estermio di tutta la di lui Famiglia. Priamo, ed Ecuba di lui consorte avevano promesso ad Achille di dargli Polissena in isposa per tradirlo, e vendicarsi di tanti Eroi Trojani, che egli in Campo aveva ucciso, e principalmente di Troilo loro fi-

figliuolo, e valoroso Guerriero. Enea uno de' Capi della Congiura contro Priamo in quella notte, in cui gli era affidata la Guardia di certa Porta della Città, secondo il concertaro co' Greci loro l'aperse. Essi fecero grandissima strage de' Trojani. Pirro uccise Priamo, e sterminò la di lui Famiglia, e finalmente dopo, che ritrovò Polissena, che si era nascosta in casa di Enea, la trucidò sulla Tomba del Padre.

Tutto ciò, che nel Dramma non è Storico, è invenzione Poetica.

La Scena è in Troja dopo la di lei presa.

PER-

PERSONAGGI.

PIRRO RE DI EPIRO.

Il Sig. Giuseppe Piovani.

POLISSENA Principessa Trojana destinata Sposa a Darete.

La Signora Elisetta Pedrotti.

DARETE Principe Trojano.

Il Sig. Mariano Folchi.

ULISSE, Re d' Itaca.

Il Sig. Gio: Battista Casalini.

CLIMENE Principessa del Sangue,

La Signora Anna Piovani.

ELENO Principe Trojano Fratello di Polissena.

Il Sig. Giuseppe Bertani.

CALCANTE Sommo Sacerdote.

Il Sig. Luigi Cecchini.

SACERDOTI, GUERRIERI.

GRANDI DEL REGNO.

La Musica è del celebre Sig. D. Giovanni Paisello Maestro di Capella Napolitano all'attual Servizio di S. M. il Re di Napoli. Pittore, e inventore del nuovo Scenario il Sig. Luca Rinaldi.

Il Vestiario di ricca e vaga invenzione del Sig. Giovanni Cazzola Veneziano.



MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Sala Regia con Trono.

Appartamenti Reali.

Ameni Reali Giardini.

ATTO SECONDO.

Appartamenti Reali.

Vestibulo, che introduce al gran Mausoleo
d' Achille.

Campi Frigj, in cui sta eretto il gran
Mausoleo d' Achille.

Veduta di mare ingombro dalla Flotta.

AT-

ATTO PRIMO⁹

SCENA PRIMA.

Sala Regia con Trono.

*All' alzarfi del Sipario vedonsi i Generali dell' Ar-
mata, ed i Grandi del Regno, colle Guardie Rea-
li, che formano varj ordini intorno al Salone. Ve-
desi in distanza schierato l' Esercito Greco.*

Pirro in Trono, Polissena, Darete, Ulisse
Climene, ed Eleno.

Pir. **L**A Greeia m' ascolti. (*s' alza, e*
Mia Sposa, e Regina *con lui tutti*)
Sarà Polissena.

Ulis. *a 2.* Che intendo!

Elen. *a 2.* Che intendo!

Dar. *a 2.* Qual pena!

Clim.
Per poco sospendo
I moti dell' ira.)

Pol. E teme, e desira
Quest' anima amante.)

Dar. Chi adoro costante
Di Pirro fia Sposa!)

Pir. La fronte orgogliosa
Abbassi la Grecia
Di Pirro al voler. (*scende dal Trono.*)

Pir. (*La speme, l' affetto*

Pol. (*Mi destano in petto*
Soavi tumulti
D' un grato piacer.

Pir. La speme, l' affetto

Pol. Mi destano in petto
Soavi tumulti

A 5

D' un

ATTO PRIMO.

10

D' un grato piacer :

Ulis. La rabbia il dispetto

Ele. Mi destano in petto

Furiosi tumulti

⁶⁶ Fra mille pensier.

Dar. Il duolo, l' affetto

Cli. Mi destano in petto

Gelosi tumulti

Fra mille pensier.

Pirro con un cenno ordina a Polissena di ritirarsi, indi impone al Congresso di sciogliersi. Polissena precede Pirro, che parte accompagnato dalle Guardie Reali, e da tutti i Greci. Darete smanioso al fianco d' Eleno seguita Polissena. L' Esercito sfila ordinatamente al suono degl' Istrumenti dopo fatti a Pirro gli onori militari.

SCENA II.

Ulisse, e Climene.

Cli. Signor tu solo puoi
Opporti a Pirro. Quella
Che dee col sangue suo piacer Achille,
L' ombra inulta, e sdegnosa
Fia, che i talami Argivi
Disonori così? Quantunque avversi
Sian della Grecia i voti
Polissena a Pelco darà Nipoti?

Ulis. Ciò che da Pirro chiede
La Grecia, il Padre, l' onor suo, la gloria,
Esper saprò. Non temo
Di quel poter, ond' egli abusa. Mora
La Frigia Donna. Tutto
S' estingua di Priamo
L' odiato seme.

Cli. Al par di te lo bramo,
Pur non l' oso sperar.

La

ATTO PRIMO.

11

La feroce, l' altera alma di Pirro
Tu ben conosci: audace or più lo rende
D' Agamemnon l' assenso,
Onde agli Achei arbitro impera.

Ulis. Calmati, e segui
Climene i passi miei. Nò non diffido
Che Pirro oggi abbandoni
La tua rival. Più saggio
Del suo dover la voce
Ascolterà. Ma se non l' ode, scosso
Forse dal suo periglio
Ei cangierà consiglio, allorchè tutto
Veda l' Ambracico seno
Di cento armate Navi ingombro, e pieno:
Quando le Argive schiere
A danni suoi fian pronte
La temeraria fronte
Pirro piegar dovrà.
E calpestando il laccio,
Che gl' incatena il piede
Negare alla tua fede
Il premio ei non saprà.

SCENA III.

Appartamenti Reali.

Polissena, Darete, e Guardie a vista.

Dar. Alla Spola di Pirro
Il misero Darete
Presentarsi offerà. Negami ingrata
Che il mio rival non ami, or che contenti
Seguirlo all' Ara? E questo
Il sospirato nodo,

Di cui pronubi furo i nostri Padri?
Pol. Non può l' amor di Pirro
Farmi arrossir; nè vaglio
Ad impedir che non m' ami.

Dar. Se la promessa tua,
Se quel collante amor, che a te mi lega,

A 7

Di-

ATTO PRIMO.

Disprezzar oti, almeno
Della misera Troja oppressa, e doma,
Odi la voce.

Pol. Ella già fu. Di lei
Più non resta che il nome.

Dar. E' ver; ma i suoi
Muri distrutti, i rovesciati Tempj,
L'onda del Xanto ancor vermiglia; i campi
Desolati, e coperti
D'ossa insepolti, affai
Parlano al cor di Polissena; e puoi
Di tanti mali oh Dio!
Il disumano autot stringerti al petto,
Seguirlo all' Ara, e partir seco il letto!

Pol. Quanto oprar deggio è vano
Che Darete m' insegni; e non ignoro
Ciò che da me richiede.

Serva di Pirro in queste dell' arsa Patria
Abbandonate mura,
Lo stato mio, e la comun sciagura.

Dar. Ne' misteriosi accenti
Leggo il tuo cuor, ingrata.
Che più ritardi? corri
A unir l' infida mano,
Perfida figlia, e scellerata amante,
Alla barbara destra,
Che di paterno sangue è ancor fumante.
Ma son giusti li Dei: nè sperar mai
Fra sì aborriti nodi
Stabil pace e piacer. Il tuo delitto,
La patria sventurata,
L'ombra inulta del padre,
E il mio tradito amore a funestarti
Verran donna infedel....

Pol. T'acchetta, e parti.

Dar. Quante sciagure in un sol punto adunò
Sopra di me l'avversa mia fortuna!
Ah da quanti affanni, oh Dei,

ATTO PRIMO.

Il mio cuore sento oppresso.
Non conosco più me stesso
E mi langue in petto il cor,
Ma il maggior de' mali miei
Sei tu solo, o crudo amor.

Speri in van superba Grecia
Trionfar d' un alma forte.
Tu vedrai, che a me la morte
Non è oggetto di terror,
Alma ingrata,
Avversa sorte,
Non sia mai,
Che a te soccomba;
Tu vedrai,
Che a me la morte
Non è oggetto di terror.

SCENA IV.

Polissena, Guardie a vista, indi Eleno.

Pol. Fra mille dubbj incetta
Che risolvo?

Ele. Germana, e sarà vero,
Che un odiato Imenèo
Oggi ti unisca al sangue
Nemico de' Pelidi! Ah, che in pensarvi
Fremo d'ira, e d'orror. Se tu discendi
A un così indegno, e scellerato nodo,
Di tutto io son capace.

Pol. Eleno per pietà lasciamj in pace.

Ele. Non lo sperar. Ah! sì questa mia mano
Da un furor giusto armata
Tra le faci, e gli Aitari
A trovarti verrà: dal sen di Pirro
Ti strapperò, da quel barbaro seno,
Che per le stragi ancora
Di Priamo rospeggia.

Pol. Deh frena l'ire tue!



14
ATTO PRIMO.
Ele. Vil non son qual tu sei, di lui non temo.

Vedrai fin dove giunga
L'intrepidezza mia. L'Illiaea gente,
La Patria, gli Avi, il giuro,
Disonorar non dei; tutto si tenti:
Che se alla giusta impresa
Avverto fosse il Fato
Preferisco la morte al nodo odiato.

Nò non mi palpita
Nel seno il cor.
Un odio m' agita
Vendicator.
Nell' ombra affissasi
Del Genitor.
Che il laccio abboimina
D' un empio amor.
Egli arma, ed anima
Più il mio furor.
Nò non mi palpita
Nel seno il cor.

SCENA V.

Polissena, indi Ulisse.

Pol. A ita eterni Dei! S'avanza Ulisse,
Evitarlo vogl' io. *(risoluta di partire)*

Ulis. Perché fuggi da me? Fermati.

Pol. Oh Dio!

Ulis. Tu mi sembri turbata:

Pol. Perdonami, Signor... non lieve cura
Mi richiama altrove. *(in atto di partire.)*

Ulis. Ancor non sei
D' Epiro ascesa al Soglio,
E cinta già ti vedo
Di gravi cure. In ver nulla comprendo.
Parla.

Pol. Dell' opre mie ragion non rendo.

Ulis. Nè la cerco da te. Più che non pensi
Giovarti posso; in me t' affida.

Pol.

ATTO PRIMO.

Pol. I Teucri
Han della Greca fede
Prove ballanti. Ulisse
Noto è qual sia.

Ulis. Se tanto
Di nostra fè sospetti
Greco è Pirro, ed a lui serbi gli affetti.

Pol. Lascia ch' io parta.

Ulis. Un solo istante ancora
T' arrestita, e partirai. Se del tuo sposo
Corri sull' orme, è vano; io lo lasciai
Tutto turbato in volto
Al fianco di Climene.

Pol. Oh Dei! Che ascolto?

Ulis. La smania sua, prova è d' amor.

Pol. Non sai
Qual ne sia la cagion?

Ulis. La se giurata
Vol che Pirro le serbi; e preghi, e pianti,
Teneresse, minaccie in opra pone,
Or gelosa, or furente, or lusinghiera;
Ma Pirro a noi sen vien:
Calmati, e spera. *(si ritira in disparte)*

SCENA VI.

Pirro, e detti.

Pir. Polissena, mia Sposa... Eterni Dei!
Mentre lieta ti credo, afflitta, e mesta
E in affanni ti trovo?
Che ti turba, e ti affligge? Ah calma, cara,
I tumulti del cor, serena il ciglio;
Parla, il tuo Pirro è qui. Chi ardi insultarti?
Vedrai... ma teo è Ulisse! Ora comprendo
La cagion che t' affanna.
Osasti forse? ... *(ad Ulisse)*

Ulis. Il tuo pensier t' inganna.

Pir. Nò non m' inganno. Note
A me sono l' arti tue. Ma le tue frodi,

E l'opre tue nulla pavento. Pirro
Tremar non fa. Di tutta
La Grecia ad onta, Polissena all'Ara
Oggi seguir mi dee. D'imitar giuro,
E tutto il regno mio vada in faville,
Quello che fe già per Briseida Achille.

Ulis. (Fremo.)

Pol. Signore, ah no, per mia cagione
Non fia mai, che la Grecia, e che l'Epìro
Ardan di civil guerra. La giurata
Fede serba a Climene, e seco vivi
Lieti giorni, e felici
Me lascia al mio destin

Pir. Stelle! Che dici?

Al mio Soglio mia Sposa ascender devi.
Il mio volere noto
A ciascuno già resti, e si rispetti.
Chi di Pirro agli affetti
Impor leggi oserà? Tu forse? Troppo (ad Ulisse)
Debil sei contro Pirro. I vanti tuoi
Son le noturne insidie, e i tradimenti.
Quando teco son io, di che paventi?

(a Polissena.)

Ulis. Così m'oltraggi? E non rammenti intanto
Quanto la Grecia, e quanto
La grand'ombra d'Achille
Chiedono da te?

Pir. M'è noto: onde tu parli in van.

Ulis. Non abusarti
D'ua impero, che in breve
Depositare dovrai
D'Agamenone al piè.

Pir. Venga, ma adesso
Soggetta a' cenbi miei
Me rispetti la Grecia, e tu con lei.

Pol. Ah! Signor . . . per pietà . . . di nuovo ancoia
Io te ne prego, ah! lascia,
Sì lascia un infelice

Al

Al destin che l'attende! Odiano i Greci
Troppo l'Illiaco sangue. Appaga, appaga
Il lor crudo desio,
E in abbandono alfin . . .

Pir. Vil non son io.

Oggi Sposa, e Regina
Al mio fianco ti vegga,
E ne frema la Grecia. Ah se tu mi ami,
Calma il tuo duolo, e pensa
Che il sospirato laccio,
Onde saremo felici,
E' la pena maggior de' tuoi nemici.

Calmati: mia sarai.

Quegli amorosi rai
Deh torna a serenar.

Paventa il mio furore: (ad Ulisse)

Reprimerò il tuo orgoglio.

Forse farò quel core

Fra l'armi palpar. (Parte col seguito)

SCENA VII.

Polissena, Ulisse, Guardie a vista.

Ulis. Conoscerà fra poco
Pirro qual son.

Pol. Che pensi?

Ulis. Di frenare l'audacia, e far che sia
Vendicata la morte
Del grand'Achille.

Pol. (Oh Dio!)

Ulis. Ma questo è poco.
Pria, che tramonti il Sol, stender la destra
A Climene ei dovrà.

Pol. (Qual pena!)

Ulis. Come!

Tu impallidisci? Pirro
Se ti difende, e adora,
Sgombrar dei la cagion che t'addolora,

Pol. Lascia lascia almen ch'io riprenda

Lo

ATTO PRIMO.

Lo smarrito vigor,
 Colpa sì atroce mi gelò il sangue
 E m' atterrò la voce.
 Or che Pirro è mio sposo, dunque perder lo deggio,
 Che sciagura crudel, che caso è il mio!
 Ad nò tanta costanza alma capace a superar
 Non sento
 Il terribile orror d' un tal momento!
 Nacqui è ver fra grandi eroi ..
 Da miei lidi son lontana ...
 Tu lo sai, che da Trojana
 Nel mio petto un cor vi sta.
 Pietà delle mie lagrime,
 Del mio dolor pietà:
 Un cor che misero
 Vede svanira
 La sua compira felicità.

SCENA VIII.

Ulisse, indi Climene.

Ulif. Se tante imprese, e tante
 Parlan del nome mio, non varrà Ulisse
 La baldanza frenar d' un orgoglioso
 Giovane intollerante?
 Cli. Ah! dimmi: io vidi
 Agitata, e dolente
 La mia rival. L' incontro
 Fuggì de' sguardi miei. Rapida il piede
 Portò lungi da me. Che fu?
 Ulif. Prevede
 La sua sciagura; ed io
 Affrettarla saprò. Non dubitarne.
 Sarà Pirro tuo sposo.
 Cli. E sperarne io dovrò? Pirro mio Sposo?
 Oh Dio! Sì dolce speme
 Lusinga il facil cor! La sola idea
 Di mia felicità, gli scorsi affanni
 Tutti compensa. Ah se l' amato bene
 Premia alfin la mia fe, del tuo rigore

Dell

ATTO PRIMO.

19

Dell' ingiustizia tua mi scordo, Amore.
 Se han tal mercede,
 Gli affanni miei
 No che non sei
 Un Dio tiranno
 Un nume perfido
 E traditor.
 Folle è chi crede
 Che sia tuo vanto
 Goder del planto,
 E che l' inganno
 Celi nel cor.

(partano.)

SCENA IX.

Ameni Reali Giardini.

Davete, ed Eleno da parti opposte.

Ele. Signor.

Dar. Eleno.

Ele. Lascia

A me tutta la cura

Di oppormi a Pirro.

Dar. Ah! ch' io prevedo, amico,
 Mille sciagure.

Ele. Intanto al cor richiama
 Sperme d' ardir. Vedrai... Ah non temerne:
 Cedere alfin dovrà quell' alma altera.

Dar. Oh Dio! lo brama il cor, ma non lo spera.

SCENA X.

Ulisse, e detti.

Ulif. Come! La Sposa tua, la tua Germana
 De' patti in onta, e della data fede
 A seguitar s' appresta
 All' Ara Pirro, e il tollerate?

Dar. Ulisse,
 Contro il poter mal si contrasta.

Ulif. Tutto
 Osar è duopo, e della Grecia a nome

A voi promette Ulisse
Sostegno, e aita.

Ele. Ho risoluto. In breve
Traffitto al suol da mille colpi, e mille
Pirro cadrà, come già cadde Achille.

Dar. Ah! Che oprar tenti?

Ele. Quello

Che richiede da me l'onor del sangue
Il Padre insulto, la tua fè tradita,
La Patria, il dover mio.

Dar. L'impresa ardita
Vuol maturo consiglio.

Ulis. Ed io l'approvo.
Giunge Climene.

SCENA XI.

Climene, e detti.

Ele. Principessa, al fine
Vendicata sarai d'un reo dispreggio,
Che il tuo grado avvilito, e il tuo bel volto,
Pirro estinto cadrà.

Cli. Pirro! che ascolto!

Ulis. Di civili discordie
Il fuoco micidial, che divampando
I più floridi regni arde, e divora,
Estinguere si dee.

Cli. Dunque!

Ele. (Si mora.

Ulis. (

Cli. Deh suspendete!

Ulis. (E' van.

Dar. (

Cli. Non mi si nieghi,
Che un'altra volta almeno
Di riacquistar tenti il suo cor. Se i miei
Teneri affetti ancor sprezza ostinato,
Mi spoglio di pietra... Mora l'ingrato.

Dar. Egli s'avanza. (Incerta

Pen-

ATTO PRIMO

Pende l'anima mia
Fra la speme, e 'l timor.)

Cli. Partite. Sola

Restar seco vogl'io.

Dar. Vado.

(Parte.)

Ele. L'istante

Di trucidarlo attendo.

Ulis. Ancor per poco il furor mio sospendo. (Parte)

SCENA XII.

Pirro, e Climene.

Pir. Climene! Ah se n'eviti
L'insoffribile aspetto. (in atto di partire)

Cli. Odimi.

Pir. Il suono

De' rimproveri tuoi, di tue querele,
Che lo sdegno ti detta, e un vano orgoglio,
Udir non posso, e tollerar non voglio.

Cli. Alma infedel... (in atto di partire)

Pir. Lasciami...

Cli. Un solo

Momento, oh Dio! t'arresta,
M'ascolta, e partirai. Forse obbliasti
Perfido chi son'io? Talamo, e Trono
Di Priamo la figlia
Usurparmi dovrà? Nelle mie vene
Scorre il sangue d'Attride, e quel potere
Che vendicar l'insulto
Di Paride già seppe, anche di Pirro
Forse punir sapria l'oltraggio indegno.

Pir. Folle! Minaccie a me? Qui solo io regno.

S'armi la Grecia, or ch'io

Ti lascio in abbandono.

Figlio d'Achille io sono:

La Grecia affronterò. (come sop.)

Cli. Misera! Ei parte. Oh Dio!

Più speme non mi resta

Pirro... Mio ben

SCE-



ATTO PRIMO.
SCENA XIII.

Darete, e detti.

Dar. **T** arresta.
Pir. Che vuoi da me?
Dar. La Sposa.
Pir. Così mi parli, audace?
Tema di te non hò.
Dar. Di tutto io son capace:
Amor m' infiamma all' ire.
Pir. Del temerario ardite
Farti pentir saprei,
Ma troppo vil tu sei.
Dar. Non insultarmi . . .
Pir. Degno
Agli occhi miei di sdegno
Non sarà mai Darete.
Dar. E tanto soffro, o Dei?
Cli. Ah per pietà . . .
Pir. Non ti lodo.
Dar. Vedrai, qual son.
Pir. Non temo.
Cli. (Smanio, sospiro, e gemo
(E mi si spezza il cor.
Dar. (Smanio, deliro, e fremo
a3 (D' ira, di duol', d' amor.
Pir. (Nel più tremendo estremo
(Intrepido è il mio cor.

SCENA XIV.

Eleno con pugnalo, Polissena, Ulisse, che s' innoltra
adagio osservando i detti.
[in atto di scagliarsi sopra Pirro]

Ele. (**M** ora il tiranno)
Pol. Ah! fermati disarmandolo)
Ele. Vile.
Pir. Che avvenne?
Ele. Pol. (Io palpito
Dar. Cli. (

ATTO PRIMO.

23

Pol. Signor . . .
Pir. Tu tremi!
Ulis. Ah perfida.
Di Pirro il sen trafiggere
Con nera infedeltà.
Pir. Ah! che mai dici? (con sorpresa)
Ulis. Il vero.
Ecco l' acciar. occennando lo stile che ha Po-
lissena)
Pol. (Mi perdo)
Pir. Questa è la fè, l' amore?
Ulis. In lei fu menzognero.
Pir. Ma come
Ulis. Il Genitore
Vendicar volle in te;
Pir. Parla
Polif. Oh Dio!
Ulis. Parlar non osa.
Pir. (Pende l' anima dubbiosa
Ele. (Fra lo sdegno, e lo stupor.
Pol. (Pende l' anima dubbiosa
Dar. (Fra la tema, e lo stupor.
Cli. a6 (Pende l' anima dubbiosa
(Fra lo sdegno, e fra l' amor
Ulis. (Pende in lui l' alma dubbiosa
(Fra lo sdegno, e fra l' amor
Pir. Empia, preparati
A ispirar l' anima,
E l' ombra plachisi
Del Genitor.
Pir. (Sò che pietà non merita
Dar. (E pur mi fa pietà.
Pol. a3 (Sò che pietade io merito
(Nè trovo, oh Dio l' pietà.
Pol. German . . . Darete . . . (smaniosa)
Dar. Ele. Scotta ti.
Pol. Pir. . . . mi lasci?
Pir. Ulis. Cli. A morte.
Pol. Saziati, o Ciel tiranno

- Di un disperato affanno
Che spasimar mi fa.
- Pir.* In faccia all' empio inganno
Quel suo smaniolo affanno
L' Alma placar non fa.
- Dsy.* Del suo destin tiranno
Provo un segreto affanno
Cha sospirar mi fa.
- Cli.* Il suo destin tiranno
Il suo smaniolo affanno,
L' alma gioir mi fa.
- Uli.* Del fortunato inganno
Non provo tema o affanno!
Se vendicar mi fa.
- Ele.* Del suo destin tiranno
Provo un segreto affanno
Che palpar mi fa.

fine dell' Atto Primo.

AT-

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali.

Ulisse, e Climene.

- Ulis.* **I**L Ciel seconda i nostri
Disegni o Principessa. In questo giorno
Ancor vedrò, vedrai di Teucro sangue
La terra rosseggiar.
- Cli.* Caduta ancora
Polissena non è.
- Ulis.* Tal dubbio è vano.
Ah sì credilo a Ulisse;
Dovrà d' Achille alla fredd' Urna a' lato
Polissena spirar l' ultimo fiato.
- Cli.* Volesse il Ciel!
- Ulis.* Estinta

La tua rival, mia cura
Sarà ch' Agamennone imponga a Pirro
Di seco trarti al Trono, al letto: il Fato
Di renderti felice oggi prescrisse;
Nè parla invan quando favella Ulisse.

All' alma smarrita
Tu rendi la vita,
E in seno mi scende
Un dolce piacer.
Sì bella mercede
Ravviva la fede;
E l' aspre vicende
Le smanie, le pene
In grembo alla spene
Son grate al pensier.

(parte)

SCENA II.

Ulisse, indi Pirro con seguito.

- Ulis.* **S**ignor la Grecia esulta or che rimira
Libero dal periglio

D'un



D' un ferro micidial d' Achille il Figlio.
Ma in nome suo ti chiedo
Di Polissena il sangue .

Pir. Ah sì, l' infida
L' ingrata donna in breve morir dovrà,
Chi mai poteva Ulisse
Suppor ch' ella nutrisse
Allor ch' io la destino al foglio, al letto
Alma sì fiera in lusinghiero aspetto?

Ulis. Sempre i Greci saranno
Abborriti dai Teucri: è il loro voto
Lo scempio de' Pelidi .

Pir. Eppur credei
Che i benefizj miei, che l' amor mio
Estinguessero in sen di Polissena
Gli odj antichi, e gli sdegni .

Ulis. Alma che abborre
Esser grata non può .

Pir. Giurò d' amarmi .

Ulis. Femminil giuramento
Presto disperde il vento . Ah no; colei,
Credilo, non t' amò .

Pir. Dunque mi tema .
Ma pur . . . nol niego, un resto
Di mal sopito affetto
Per lei mi parla
In petto .

Ulis. Non ti scenda insidiosa
Un' indegna pietà . Se mai tu fossi
D' ascoltarla capace,
In disprezzo d' un Padre,
Che vuol vendetta, di te stesso a scorno,
Ed in onta agli Achei, Pirro, già miro
In un llio novel cangiato Epito .

SCENA III.

Pirro, e Guardie.

Pir. **O**r che richiamo e arreito
Il pensier sulle traccie
D' un vergognoso affetto,
Di me stesso arrosisco . Ah no, soltanto
Odasi il fero grido
Della vendetta e del furor . Decisi .
Mora, mora la rea; nel dì lei sangue
Pago fissando il ciglio
Resti insiem vendicato il padre, e il figlio .

SCENA IV.

Pirro, Polissena, e Guardie.

Pol. **D**ov' è lo Spoto mio, dov' è il mio bene?
Dei che miro! son quelle
Di Priamo le spoglie? Ogni martoro .
Cresce in me . Dei crudeli!

Pir. Io manco, io miro
Allontanati, oh vile
Spettacolo d' orror! dagli occhi miei;

Pol. Tu di Priamo l' uccisor, tu sei
Mostro infernal; e vieni
Tinto, e fumante d' un sì caro sangue
Pomposo ad ostentar la tua Vittoria?
Oh' scelerata gloria! Oh cuor di Tigre!
Oh Grecia disumana,
Ebra per fasto, e per orgoglio insana!

Pir. Perfida! e tanto puoi
Te stessa abbandonar a un folle ardore?
Tu ardisci l' onor mio, la Greca gloria
I sacri, e lieti plausi
Funestar co' tuoi lai?
Celati, fuggi, va; orror mi fai .

Pol. Oh mio Priamo; oh padre mio diletto!
Sazia su questo petto
Le furie tue; che tardi al tuo trionfo

Non poca parte già mancar vegg' io .
Prenditi diuman il sangue mio .

Pir. Numi di Grecia ; Ah voi
Frenate in questo sen gli sdegni miei !

Pol. Voglion sangue da te Grecia e gli Dei .
Questo è il solo tributo ,
Che piace a lor , ch' è dal tuo cor dovuto .

Pir. Indegna ! Ebben dunque tu il vuoi , morrai .
Ah Pirro ! Giusti Dei , ferma che fai ?

Pol. Che ti trattien ? . . .

Pir. Pietà

Pol. Morte vogl' io

Pir. Ah' pena . . .

Pol. Sì la chieggo . . .

Pir. Ma il sangue tuo

Pol. Detesto . . .

Pir. I Numi

Pol. Ingiusti son . . .

Pir. Che giorno è questo !

Pol. Svenami omai crudele !

Compj i trionfi tuoi :
Sangue tu brami , e vuoi ?
Eccoti il petto , il cor .

Pir. Non cimentar lo sdegno ,
Che m' arde in questo petto ,
Toglimi quell' aspetto ,
Trema del mio furor .

Pol. Barbaro . (Ah Padre) . (Oh sorte !)

Pir. Perfida , ah' vanne : involati .

(Sei per me oggetto orribile

a 2 (D' angoscia , e di dolor .

rossor .

Pir. Non ha più fren quest' anima

Pol. (Amato Genitore .)

Pir. Ho mille furie in core :

(Sei per me oggetto orribile

a 2 (D' angoscia , e di dolor .

rossor .

SCE-

SCENA V.

Eleno , indi Ulisse , e Climene .

Bosco con ingresso alle Tombe .

Ele. **D**ella Germana il fato
Mi turba , e affanna . . Come !
D' una colpa non sua portar la pena
Ella dunque dovrà ? Corrafi a Pirro :
Sappia che questa mano
Di svenarlo tentò ; sappia ch' Ulisse . . .

Ulis. (Si pensoso t' incontro ?)

Cli. Una Germana ,
Che tu abborri a ragion vedrai punita .

Ulis. No non merta pietà :

Cli. Perda la vita .

Ele. Ah' non vel celo , or che vicina a morte

Senza colpa la miro
Per opra tua , m' affanna
Il suo destin ; vorrei . . .

Ulis. Una sì vil pietà scordar tu dei .
Degna di morte è Polissena . All' Ara
Seguir ebbra d' amore
Chi di sua man ha il genitor trafitto . . .
Non è questo il maggior d' ogni delitto ?

Ele. Lo conosco ; ma pure , oh stelle !

Compiangerla degg' io ;
La natura disarmo il furor mio .

Voi lo sapete , o Dei ,
Se questo incerto cor
Di sdegno , e di rigor
Cinger vorrei .

L' inulto genitore

L' ire infiammando va :

Ma vince la pietà

Sdegno , e rigore .

(parte .)

SCE-

SCENA VI.

Climene, ed Ulisse.

Cli. **A** h' s' ei favella, io temo.
Ulis. Non paventar; le di lui traccie attento
 Spiar saprò, non vi sarà chi possa
 Torla al destin che le sovrasta . . . Ah' vedi
 Qual l' accompagna in queste
 Soglie fatali infausta pompa! Seco
 E' lo Sposo dolente, e sparge intanto
 Per lei, che l' ha tradito, inutil pianto.

SCENA VII.

*Polissena in abito a lutto, accompagnata da Sacerdoti,
 da Custodi, Darete, che la seguita, e detti.*

Ulis. **F** orse, o Signor alla tua fida Sposa
 (*andando incontro a Darete*)
 Gli estremi uffizj or qui pietoso rendi?
Cli. D' un amator sì raro (*andando incontro a
 Polissena*)

Vantar ti puoi. Di gran valore armato
 Ei vuol salvarti, o vuoi morirli a lato.

Ulis. Ammiro il tuo gran cor. *Cli.* Da maraviglia
 Tutta occupar mi sento.

Ulis. Oh' virtude!

Cli. Oh' d' amor vero contento!

Dar. L' insultar gl' infelici

E' dei Greci, e di voi pregio ben degno.

Ulis. Lo giustifica l' odio.

Dar. Ardo di sdegno.

Pol. Calma il furor. Di loro

Ci vendichi il disprezzo.

Cli. Amar sì cara

E si tenera Sposa

Ulis. Ogni periglio

Per salvarla affrontar . . .

Cli. Tanto richiede . . .

Ulis. La sua bella costanza . . .

Cli. E la sua fede.

Dar. Ah chi frenar può mai

Le furie del mio seno.

Dal più crudel veleno

Mi sento lacerar.

Stupido, incerto, a stento

Credo . . . Che ascolto, oh Dei.

Risolver non saprei . . .

Penso, ne sò che far.

Va traditore apprendi

Quall' ira provocasti.

Ah' sommi Dei vi basti

L' affanno del mio cor.

SCENA VIII.

Polissena, Ulisse, e Climene.

Pol. **E** paghi ancor non siete
 Delle nostre sciagure; è questo core
 Della perfidia Achea più grande e forte.

Ulis. Tal non sarà fra poco in faccia a morte.

Cli. Presto la tua baldanza

Umiliata vedrò!

Pol. La mia costanza

E' intrepida, e tranquilla.

Ulis. Un solo accento

Può farla vacillar.

Pol. Nò non pavento.

Il più tremendo scempio

Preferisco all' aspetto

Della Greca viltà. Dov' è la scure?

Il Carnefice ov' è? Saprà insegnarvi

Di Polissena il core

La virtù, la fermezza ed il valore.

Ulis. Climene al regal nodo

Disponi omai. L' Epiro

Sua Regina ti vegga; alfin coroni

Pirro il tenero tuo costante affetto.



Pol. Gelo . . . cor mio non vacillarmi in petto :

Ulisse io tutta scopro

La crudel arte tua; ma come credi

Trionfar non potrai di Polissena :

Sarà sempre, qual è, ferma, e serena.

Al mio pianto, al mio dolore

Sol resistere non sò;

Ma sicura del mio core

Io contenta morirò.

Che ti feci averlo Fato?

Ah Darete, ah qual affanno..

Alma ingrata, empio Tiranno;

Colpo tal chi mai provò!

Nò sperar pietate alcuna

Non si può, crudel, da te.

Ah dal ciglio almen spargete

Una lagrima per me!

SCENA IX.

Ulisse, e Climene.

Cli. Tanta costanza, Ulisse,
Stupir mi fa.

Uli. Sei troppo

Credula, o Principessa.

Ah no! Me l'apparenza

Già non seduce, ed a' miei lumi in vano

Di nascondersi tenta il core umano.

Ah non lasciarti vincere

Da un forsennato amore!

Con la ragion consigliati,

Chiudi le vie del Core

Ad una vil pietà.

Troja, che cadde in cenere,

D'Asia faria Regina;

Ma della sua Rovina

Cagion fu la beltà. (partono)

SCE-

SCENA X.

Campi Frigi, in cui sta eretto il gran
Mausoleo d' Achille.

*Pirro con Guardie, e Polissena in abito a lutto accompagna-
pagnata da' Sacrificatori, e Guardie.*

Pir. Qual mi sorprende, e aggiaccia
Insolito terror! Più in me non trovo

La fortezza di Pirro, e del suo core

L'intrepida virtù. La vinse amore.

Ahimè. La feral vista

Di quella tomba, in cui

Inulto giace il Padre, in me ridesta

Il desio di vendetta. Io gelo: eccheggia

Di minacciosa voce un fiero suono.

Che ascolto? Oh Dei! più figlio tuo non sono?

Ah! divampar mi sento

Le ultrici furie in sen. Cada sì, cada

Là di quell'urna al piede

L'infedel Polissena.

Eccola... Oh vista! Oh amara vista! Oh pena!

Pol. Ad offrirmi quà vengo

Vittima volontaria ai colpi tuoi.

Pir. Di te stessa ti lagna: in me tentassi

Di vendicar Priamo.

Achille in te di vendicar io bramo.

Pol. Stringi dunque l'acciar... ma pria ch'io scenda

In riva a Lete... sappi, che Ulisse t'ingannò.

Io non imploro nè pietà, nè perdono.

Ch'io t'amo ancor, che un'infelice io sono.

Pir. (Ah' che nel più profondo

Mi penetran nell'alma i sensi suoi!)

Pol. Taci! Ma pur tacendo

Sò quel che dirmi puoi... Tu fuggi, oh Numi,

L'incontro de' miei lumi!

Pir. (Più resistere non sò.)

Pol. Dubiti ancora?

Morasi alfine, e questo

B

Ferro

ATTO SECONDO.

34

Ferro fatal nel mio squarciato petto
 A' tuoi sguardi presenti un grato oggetto.
Pir. Ah! che fai!
Pol. Cid, che brami.
Pir. Odimi . . .
Pol. Lascia . . .
Pir. Non lo sperar.
Pol. La morte
 E' men dell' odio tuo per me funesta;
 Ah sì, morasi, e godi. (*in atto di ferirsi*)
Pir. Oh Dio! t'arresta. (*la disarmo, getta lo stile*)
 Di Pirro il cor tu disarmasti. Ei cede
 A una dolce pietà. Ah che al pensiero
 Di vederti languir nell' ore estreme
 Quest' alma, oh Numi! inorridisce, e fremme.
Pol. Dunque . . . e fia ver? Dunque tu m'ami, e vuoi
 Polissena salvar? . . . Ma congiurata
 E' la nemica Grecia a' danni miei.
Pir. Lo sia. Pirro è con te. Salva tu sei.
 Andiam. Quelle deponi
 Lugubri spoglie. Torni
 Sereno il ciglio, e il tuo destino in questi
 Fortunati momenti
 La pietade non già, l' invidia desti.
 Cara, negli occhi tuoi
 Si pasce il mio desire.
 Per te saprò morire
 Saprà . . . ma chi s' avvanza? (*vedendo Ulisse
 che s' avvanza con parte dell' Esercito*)
 Ulisse! . . . Ah non temere
 Fra noi trovi il piacere
 E frema il traditor.
 Parti . . . Lo spero in vano (*a Ulisse che si
 avvanza, e che fa cenno a Pirro d' uccidere
 Polissena*)
 Vivrà per tuo dispetto.
 Io t' offro in questo petto (*a Polissena*)
 Lo sposo, il difensor.

Tant'

ATTO SECONDO. 35

Tant' ohi? Arrestati. (*ad Ulisse che tenta
 d' impossessarsi di Polissena*).

Tu solo, o perfido,
 Sarai la vittima
 D' un implacabile
 Giusto furor.

SCENA XI.

TUTTI.

Ulis. Non astringermi, o Prence,
 Di mourrarti qual son. A me d' intorno
 Vedi la Grecia, e questa
 D' adempir or t' impone
 Le tue promesse, e il tuo dover. Esangue
 Polissena qui cada, ed a Climene
 Dell' Ara sacra al piè t' unisca Imene.

Ulis. (*Che fia?*)

Dar. (*Palpita il cor.*)

Ele. (*Io raccio, e fremo.*)

Pol. (*Affannosa, ed incetta io mi confondo.*)

Ulis. Ah Pirro,
 Non ripigli la Grecia
 Contro la Grecia l' armi. A tanta guerra
 Polissena è vil prezzo.

Pir. Arminsi i Greci.
 Furo ad Achille ingrati;
 Lo sieno a Pirro; ma san già per prova
 Quanto tremendo sia
 De' Pelidi il furor. A che più tardo
 In garrir teco? Troppo,
 Troppo finor mi degradai. La mano
 Cara mi porgi, e al Tempio,
 T' affretta al fianco mio.

Cli. (*Smania.*)

Dar. (*Che mai farà.*)

Pir. Sieguimi.

Pol. Oh! Dio!
 D' un' infelice oppressa

B 2

Tronca

Tronca gli odiati giorni,
E in mezzo a voi ritorni
La pace, e l'amistà

Pir. D' un odio ingiusto in preda
Lasciarti io non potrei:
Ah troppo degna sei
D' amore, e di pietà.

Dar. Se penso al suo destino
L' alma straziar mi sento,
Ma il mio rival contento
Non men gelar mi fa.

Pol. (Abbandonata all' ire
(D' un' implacabil sorte
(L' aspetto della morte
a 3 (Per me terror non ha.

(Per involarti all' ire
Pir. (D' un' implacabil sorte
(Sfidar la stessa morte
(Dolce per me sarà.

Dar. (Abbandonata all' ire
a 3 (D' un' implacabil sorte
(Nè in braccio della morte
(Vederla il cor non sà.

Ulis. Finchè v' è tempo ancora
Cedi a miglior consiglio

Dar. Signor più cauto, e saggio
Ti renda il tuo periglio.

Pir. Del grande Achille il figlio
I folli sensi abborre
Di timida viltà.

Pol. Signor sospendi, . . .

Pir. E' vano,

Pol. Ah nò la vostra pace
Non turbi un' infelice.

Pir. Di che son io capace
La Grecia apprenderà?

Ulis. Greci, che più s' aspetta
Per la Comun vendetta?

Ah

Ah più non v' arrestate
Mora colei.

(*Ai Greci, che si muovono per assalire Polissena*)

Ulis. Pir. (In sen avampa il cor.

Dar. Cli a 6 (In seno incerto è il cor.

Pol. Ele. (In sen mi trema il cor.

Ulis. All' Armi (*sfodera la spada*)

Pir. All' Armi. (*sfodera la spada*)

Pol. Cessino

Signor gli sdegni: e immergimi

Il nudo acciaio in petto:

L' ultimo colpo aspetto

E palpitar non sò.

Ulis. Greci vibrate.

Polissena sviene, ed è sostenuta da Darete, e mentre Ulisse seguito da Greci vuole rapire Polissena Pirro furiosamente s' oppone, tutti gli altri restando nella confusione, e nell' incertezza, in mezzo al tumulto comparisce Calcante gran Sacerdote.

S C E N A XII.

Calcante accompagnato da' Sacrificatori, da' Sacerdoti, e detti.

Cal. O là, Fermatevi, (*Tutti restano sorpresi e Polissena rinviene.*)

Pir. Ulis. (*Nell' alma stupida*
(*L' ardir mancò*)

Cli. Dar. (*Confusa, e stupida*

Ele a 6 (*L' alma restò.*

Pol. Perchè una misera
Morir non può?

Cal. Parò l' Oracolo:

O Grecia ascolta.

O Pirro ceda

E mostri intrepido

Il suo valor,

O dalle Generi

Sor-



ATTO SECONDO.

Sorgerà Troja
Coll' estermínio
Del Vincitor.

(In fiero aspetto impone a
Pirro di frenarsi)

Pir. M' oda ciascun. Adoro
Il Decreto del Ciel: Egli seconda
I Voti del mio cor. Viva, si viva
L' Illiaca Donna.
Trarla al Soglio potrà; ma la virtude
A cederla m' insegna
Per il ben della Grecia. Ella a Darete
Stenda la man di Sposa; e tu Climene
Lascia, che in m: ragione
I suoi dritti riacquiti, e forse allora
Sposo tuo mi vedrai. Cessino, Uisse,
Gli odj antichi, e gli sdegni;
La pace, l' amiltà fra noi regni.

T U T T I.

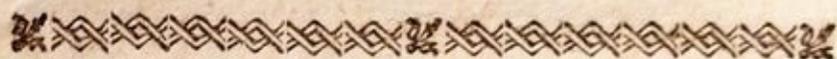
Ah che in sì bel momento
Di gioja, e di contento
Sento inondarmi il cor,

Pir. Ah, nel fatal cimento
Inorridir mi sento
E cede il mio valor.

Fine del Dramma.

Die 22. Aprilis 1805.

Pro Ad: Reñdo P. Vicario S. Officii
Pisauri.
Vincentius Ortolani Abbas S. Luciae
Consultor.



Die 23. Aprilis 1805.

REIMPRIMATUR

P. Fr. Joseph Maria Rocchetti O. P.
Vicarius Generalis S. Officii Pi-
sauri.



© Biblioteca del Conservatorio di Pesaro

© Biblioteca del Conservatorio di
Pesaro

ESCLUSO IL PRESTITO